

ECONOMIA Coldiretti e Filiera Italia a Fruit attraction di Madrid sulle strategie di crescita

Ortofrutta da record ma serve logistica

Coldiretti e Filiera Italia sono presenti a Fruit Attraction di Madrid, una delle fiere più importanti al mondo per l'ortofrutta. La crescita della manifestazione è legata a una strategia nazionale e a una logistica efficiente che hanno reso la Spagna leader europeo con 13 milioni di tonnellate esportate, metà delle forniture Ue. Per restare competitiva, l'Italia deve investire in infrastrutture moderne.

La Spagna è anche un grande importatore (5,4 milioni di tonnellate per 7 miliardi di euro), mercato strategico per le nostre imprese. Nel primo semestre 2025 l'export ortofrutticolo italiano è salito dell'8% in volume e del 14% in valore, dopo il record del 2024, con ottime performance di frutta fresca e secca. Restano però criticità: calo produttivo per eventi climatici estremi e ritardi nelle infrastrutture irrigue, concorrenza

sleale da fitofarmaci vietati in Italia ma consentiti altrove, frodi su prodotti esteri venduti come italiani o spagnoli. Coldiretti chiede regole europee concrete, che allineino importazioni e produzione interna, e maggiore trasparenza lungo la filiera.

Al centro anche i costi di produzione: dopo la mobilitazione sul grano, Coldiretti annuncia denunce contro la vendita sottocosto nell'ortofrutta.

Accanto alle difficoltà emergono punti di forza: export in crescita di mele, uva e kiwi, superamento delle barriere fitosanitarie per aprire nuovi mercati e valorizzazione dell'immagine del Made in Italy, dall'Abate in Germania al pomodoro negli Usa. Per competere servono imprese aggregate e una riforma dell'OCM che premi organizzazioni solide e rappresentative.



Ismea, la verità sui costi del grano

continua da pag 1

L'Ismea ha anche calcolato il costo medio per area. Nel Sud e cioè Puglia, Sicilia e Basilicata il costo medio a ettaro nel 2025 è stato di 1.170 euro con un differenziale prezzo-costo di -7%. Nel Centro (Toscana e Marche) costo medio a 1.390 a ettaro con un differenziale di -2%. Nel Centro Nord (Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana) 1.427 euro (+2%). Da qui il piano di misure presentato da Coldiretti in occasione della mobilitazione e subito condiviso dal Governo con il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida, a partire dall'impegno a istituire la Commissione Unica Nazionale (CUN) sul grano duro, per superare le borse merci locali, fermare le speculazioni e

costruire un meccanismo trasparente e partecipato per garantire il corretto formarsi del futuro prezzo di mercato. Una misura finalizzata a costruire armonia che ora diventa ancora più urgente tenendo conto dell'atteggiamento degli industriali che non hanno partecipato alla Commissione sperimentale per il grano duro, una presa di posizione che evidenzia un atteggiamento ostile alla istituzione della CUN. Bene anche i contratti di filiera con aiuto di minimis di almeno 100 euro all'ettaro, che rappresentano oggi lo strumento più concreto per dare stabilità e reddito agli agricoltori, coinvolgendo anche il mondo dei pastai a cui viene garantito un credito d'imposta da 10 milioni di euro. Grazie a questo strumento i produttori di grano potranno avere un ricavo di 40 euro al quintale, tra prezzo riconosciuto all'interno del contratto di filiera e contributi pubblici. Il piano di Coldiretti

chiede anche il blocco delle importazioni sleali di grano trattato con sostanze vietate in Europa, come il glifosato presente nel grano canadese "veleno" per le nostre tavole, garantendo la reciprocità delle regole e imponendo agli alimenti provenienti da Paesi terzi gli stessi standard richiesti agli agricoltori italiani ed europei. È fondamentale poi estendere a tutta l'Ue l'obbligo di indicare l'origine del grano sulla pasta, già in vigore in Italia, per garantire ai consumatori il diritto a una informazione trasparente su ciò che consumano. Al tempo stesso serve investire in ricerca, innovazione e transizione tecnologica anche con il supporto del Crea. Occorre poi un piano nazionale per stoccaggi e infine serve triplicare la resa ad ettaro attraverso le nuove tecniche di irrigazione così da assicurare riserve strategiche, forniture sicure e difendere la sovranità alimentare.

PIÙ NOTIZIE, APPROFONDIMENTI E VIDEO
SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 34 - 4 OTTOBRE 2025

L'istituto pubblica le analisi sui fattori di produzione come richiesto da Coldiretti con la mobilitazione dei 20mila

Ismea, la verità sui costi del grano



Produce un quintale di grano duro per la pasta costa agli agricoltori del Sud 31,8 euro (30,3 al Centro Nord) ma al momento di venderlo se ne vedono pagare appena 28, finendo di fatto per lavorare in perdita. Ad affermarlo è la Coldiretti a commento della pubblicazione da parte di Ismea del monitoraggio dei costi medi per il frumento. Un risultato della grande mobilitazione che ha visto ventimila produttori della più grande organizzazione agricola d'Italia e d'Europa scendere in piazza in tutto il Paese. Si tratta, infatti, di un passo avanti fondamentale perché da oggi non si potrà più prescindere dai costi di produzione come riferimento minimo per garantire un prezzo equo e fermare le speculazioni che stanno strozzando le imprese agricole, a salvaguardia dei consumatori e del loro diritto a prodotti sani e locali. Costi di produzione che - sottolinea Coldiretti - non possono essere però il prezzo: serve garantire un margine adeguato all'agricol-

tore, perché produrre sottocosto come sta avvenendo ora mette a rischio il futuro del Made in Italy. Sotto l'effetto delle manovre dei trafficanti di grano le quotazioni pagate agli agricoltori sono calate negli ultimi quattro anni tra il 35% e il 40%, mettendo a repentaglio le prossime semine e la tenuta economica delle aziende agricole, perché i ricavi non coprono più i costi di produzione. L'andamento delle campagne di commercializzazione dal 2015/2016 al 2025 (luglio-settembre) evidenzia come dal picco dei listini nel 2021/2022 (470,7 euro a tonnellata) si sia passati a 274,1 negli ultimi tre mesi di quest'anno. I costi medi, sempre per il grano duro, rilevati dall'Ismea si sono attestati nell'Italia centro-settentrionale a circa 302 euro a tonnellata, saliti nel Centro-Sud e in Sicilia a 318 euro. Per il grano tenero il costo medio è di poco superiore ai 230 euro a tonnellata. Ismea spiega che a determinare il costo sono concimi, fitosan-

tari, sementi, prodotti energetici e acqua, manodopera e costi fissi. Dai grafici elaborati da Ismea spicca dal 2022/2023 un ribaltamento del rapporto prezzi-costi. Se nel 2021-2022 la variazione del prezzo del prodotto aveva segnato +73,4% a fronte di +21,4% dei costi, nel 2022+14,9% i costi e -10,8% i prezzi riconosciuti ai produttori, nel 2023/2024 si abbassano i costi (-2,5%), ma molto di più i prezzi (-20,1%) per arrivare alla campagna 2024/2025 (costi stabili, ma listini giù del 14,6%). Un altro elemento che avvalorava la denuncia di Coldiretti relativamente alla salubrità del grano duro importato è l'exploit degli acquisti dal Canada, dove il prodotto viene trattato con il glifosato in modalità vietate in Italia. Nel 2024 le importazioni sono infatti aumentate del 60,2% per un valore che ha raggiunto 290 milioni di euro. Mentre gli acquisti si sono ridotti sia dalla Ue (-8,4%) che dal mondo (-22%).

segue a pag 4

ECONOMIA Diffuse le previsioni sulla campagna, comunque inferiore rispetto alle stime iniziali

Grano duro, produzione da 3,8 mln ton



A fronte delle iniziali aspettative di crescita della produzione nazionale di frumento duro che hanno indotto anche l'Igc a indicare nelle sue stime una produzione di 4,2 milioni di tonnellate, i dati Istat, ancora provvisori, indicano una produzione di 3,8 milioni di tonnellate (+8,5% sul 2024), una superficie di 1,15 milioni di ettari e un incremento delle rese ad ettaro (3,3 t/ha, +11,4%, nella media dell'ultimo decennio). Questi i dati Ismea (ismeamercati.it) contenuti nel 'Monitoraggio dei costi medi di produzione in agricoltura: raccolto frumento 2025'. Le rilevazioni Ismea evidenziano –

si legge nel documento – incrementi delle rese ad ettaro più consistenti nei principali areali di produzione, in conseguenza di un decorso climatico che non ha determinato criticità come nel 2024, né in termini di eccessiva piovosità, né di persistenti condizioni di siccità. In particolare, per la Sicilia e la Puglia sono stimate rese comprese, rispettivamente, tra 3,1 e 3,5 tonnellate a ettaro, dopo il crollo del 2024, per la Basilicata le rese dovrebbero raggiungere 4 t/ha, in forte crescita rispetto al 2024, mentre per le Marche le rese ad ettaro dovrebbero crescere in maniera meno evidente sino a

3,6 t/ha. Il profilo qualitativo è ritenuto di buona qualità, sia in proteine per le quali in molti areali raggiungono anche il 14% s.s., sia in termini di peso ettolitrico che molto spesso oltrepassa 80 kg/hl. Per quanto riguarda il frumento tenero i dati Istat, ancora provvisori – si legge nel documento Ismea – indicano una contrazione annua delle superfici (498 mila di ettari, -4,3% rispetto al 2024, dopo il -13% dell'annata precedente) mentre si rileva una lieve crescita dei raccolti di circa (2,6 milioni di tonnellate, +1% rispetto al 2024), e questo grazie al buon risultato dei rendimenti ad ettaro (5,2

t/ha, +5,4%, nella media dell'ultimo decennio). Le rilevazioni Ismea sul territorio evidenziano una situazione in campo diversificata. Le rese risultano in lieve calo in Emilia Romagna (5,5 t/ha nel 2025 contro 6,0 t/ha nel 2024) mentre aumenterebbero diffusamente in Lombardia (+25% a 6,5 t/ha), Veneto (+12% a 6,0 t/ha) e Piemonte (+20% a 6,5 t/ha). La contrazione produttiva in Emilia Romagna è da imputare alle piogge persistenti cominciate in fase di semina, proseguite anche nel corso dello sviluppo della coltura.

ECONOMIA Crescita record in un decennio per un fenomeno diventato simbolo delle ecovacanze

Agriturismo, 5 mln di arrivi nel 2025

Coldiretti e Campagna Amica: nel 2025 oltre 5,1 milioni di arrivi nelle campagne italiane, boom di stranieri (+100%) e di turismo esperienziale. Negli ultimi dieci anni gli arrivi in agriturismo sono aumentati del 70%, con la vacanza in campagna che si afferma come emblema della sostenibilità e della riscoperta della cultura dei territori. È quanto emerge da una analisi di Coldiretti e Campagna Amica diffusa in occasione della Giornata mondiale del turismo (27 settembre 2025), dedicata quest'anno alla valorizzazione di luoghi meno conosciuti contro i danni dell'overtourism. Nel 2025 si stimano 5,1 milioni di arrivi nelle oltre 26mila strutture agrituristiche italiane. La crescita è ancora più marcata tra gli stranieri, con un +100% in dieci anni. Un successo favorito dalla crescente professionalizzazione degli agriturismi, capaci di ampliare l'offerta: enogastronomia e cucina contadina, turismo esperienziale (enoturismo, birraturismo, oleoturismo, turismo dei for-

maggi), cammini rurali a piedi, in bicicletta o a cavallo. Secondo l'indagine Coldiretti/Ixè, quasi 4 italiani su 10 (39%) hanno partecipato nell'ultimo anno ad attività come degustazioni, visite guidate a cantine, frantoi, caseifici o birrifici, o corsi di cucina. "L'agriturismo, insieme a frantoi, cantine e caseifici, è oggi il volto autentico di un turismo capace di unire innovazione, tradizione e rispetto per il territorio – spiega Dominga Cotarella, presidente di Fondazione Campagna Amica



–. Non si limita a offrire ospitalità, ma racconta e valorizza le risorse naturali, paesaggistiche e culturali di ogni angolo del Paese. È un turismo diffuso, che porta ricchezza nelle aree interne e crea nuove opportunità per le comunità locali". Secondo Coldiretti, le aziende agrituristiche attive sono 26.129, il 41% in più rispetto al 2008. 21.163 offrono alloggio (303mila posti letto), 13.023 propongono ristorazione (535mila coperti), 6.530 offrono degustazioni (+115% dal 2008), 12.973 organizzano

attività ricreative, sportive o culturali (+25% in 15 anni). Il 31% si trova in montagna, il 53% in collina e almeno un agriturismo è presente nel 64% dei comuni italiani. Circa 1.000 strutture operano in aree non turistiche e il 50% è in piccoli comuni sotto i 5.000 abitanti, contribuendo a sostenere l'economia locale e contrastare lo spopolamento. Il 53% degli agriturismi si trovano in collina, il 31% in montagna, il resto in pianura, con presenza diffusa in 2 comuni su 3.

Raccolto il primo riso con le tecniche Tea

Martedì 30 settembre nei campi di Castello d'Agogna in provincia di Pavia, al Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi, è stato raccolto il frutto della prima sperimentazione italiana in campo di piante migliorate con le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA). Nulla a che vedere con gli OGM: si tratta di un insieme di tecniche della biologia molecolare che permettono di modificare parte del genoma della pianta in modo mirato, efficiente e rapido, senza la necessità di ricorrere all'inserimento di DNA estraneo. Obiettivo della ricerca è quello di otte-

nere un riso meno suscettibile al bruscio, il fungo che spesso ostacola la crescita del riso fino ad arrivare a compromettere la sua coltivazione. Ma le TEA possono intervenire anche sulle altre caratteristiche bio-morfologiche per rendere la pianta di riso più produttiva e resiliente e nel medesimo tempo più resistente al cambiamento climatico, dimezzando i tempi dell'ottenimento di una pianta di riso migliorata/editata in modo da renderla – come in questo caso – meno bisognosa di fitofarmaci o di acqua o di fertilizzanti.



Giovani decisivi ma serve strategia europea

"I giovani sono protagonisti della rivoluzione digitale in agricoltura, ma senza adeguate competenze molte innovazioni rischiano di essere inaccessibili, specialmente per le aziende di piccole dimensioni. Investire in una formazione di alto livello è l'opportunità di un cambio culturale necessario per mantenere l'agricoltura italiana competitiva a livello globale e pronta ad affrontare sfide ambientali e della sicurezza alimentare. L'importanza della formazione in questo contesto è cruciale", ha di-

chiarato Enrico Parisi, delegato nazionale di Coldiretti Giovani Impresa, intervenendo all'evento promosso da ANGI dedicato a innovazione e Agritech. Droni, sensori, robot e piattaforme digitali stanno cambiando il modo di produrre cibo, aprendo la strada a nuove figure professionali come data analyst agricoli, specialisti di agricoltura di precisione ed esperti di intelligenza artificiale. "Oggi la sfida è chiara – ha sottolineato Parisi –: la tecnologia può diventare motore di crescita solo se siamo

in grado di governarla senza esserne travolti, riportando al centro il valore dell'essere umano. Per questo serve una strategia europea con un approccio sistemico che metta al centro i giovani con le loro difficoltà e fragilità. Non esiste futuro dell'Europa che non passi dalle loro scelte e dalle loro necessità. I giovani, con il loro coraggio e la loro visione, rappresentano il presente partecipando alla trasformazione di una nuova società basata su una vera e sana transizione digitale".

